



VARAGO di MASERADA sul PIAVE



La frazione di Varago appartiene al comune di [Maserada sul Piave](#), in provincia di [Treviso](#), nella regione [Veneto](#).



Chiesa arcipretale di VARAGO.

CENNI STORICI DEL COMUNE DI MASERADA SUL PIAVE

Il Comune, che comprende oltre il centro, le frazioni di **Varago** e Candelù, ha assunto l'attuale denominazione nel 1925, prima di quella data era semplicemente Maserada.

Il capoluogo è situato in una pianura alluvionale a 13 chilometri da Treviso, non lungi dalla riva destra del Piave e da un nodo di viabilità importante in epoca imperiale: l'incrocio della Via Claudia Augusta Altinate con la Via Postumia.

Lungo soprattutto il tracciato di quest'ultima, condotta nel 148 d.C. dal console Spurio Postumio Albino da Genova ad Aquileia, sono affiorate vestigia di insediamenti romani (tombe, materiale fittile, edicole funerarie).

Mostrano pure antica origine alcune strade interne ("calles"), raccordate col rettilineo della via consolare, nonché il toponimo "Castella", probabile sede d'un fortilizio o di una "mansio", tappa militare.

Il paesaggio primitivo doveva essere una landa ricoperta da macchie, tra paludi e corsi d'acqua sfrenati, come fa fede l'etimologia delle località maggiori: Candelù ("Callis de luto"), Varago (storpiatura di "varie acque"), Maserada (da "maceries", gli agglomerati sassosi trascinati a valle dal carattere torrentizio del Piave).

Pastorizia ed agricoltura furono qui praticate specialmente nell'età feudale, quando si iniziò pure il dissodamento (significativo il toponimo "Ronchi") d'una zona allora boscosa, come tramandano i colmelli di Saltore (da "saltus", pascoli) e di Salettuol ("salicetum" è la boscaglia di salici spontanei tipica del greto plavense).

Compreso nella giurisdizione dei Conti di Collalto fin dall'XI secolo, il "Vicus de Maceriata" ebbe la chiesa dedicata a San Giorgio, riconosciuta nel 1231 da Gregorio IX tra le doti dell'abbazia benedettina di Nervesa, ma incorporata nella diocesi trevigiana.

Data la sua posizione strategica, il villaggio subì più volte il transito di genti in arme; ai gravi danni nella guerra tra padovani e le milizie di Ezzelino (1229) seguirono l'accantonamento della cavalleria di Enrico di Valse, alleato dei padovani in lotta con gli scaligeri (1328), e i soprusi delle truppe imperiali al tempo della guerra di Cambrai, rinnovati dai vandalismi dei francesi nella prima Campagna d'Italia.

Nel 1340, capoluogo e frazioni erano compresi nella "Zosagna di sopra", la regione della Podesteria trevigiana dove per secoli si dovette fronteggiare l'irruenza del fiume, le cui divagazioni isolarono dalla pieve di Stabiuzzo la regola di Salettuol (già detta Millemarche per gli innumerevoli rami d'acqua che la frastagliavano), avvicinandola ora all'una ora all'altra sponda, e incorporandola infine a Maserada. Analoghe vicissitudini ebbe Candelù, già nella pieve di Negrizia (sulla riva sinistra), località nota sin dall'alto medioevo per il traghetto sul Piave (di proprietà della mensa vescovile) e per il "pra' delle barche", l'attracco al porto fluviale, da dove scendeva, legato in zattere, il legname riservato all'arsenale della Serenissima.

Una piena del secolo XVI ne travolse la chiesa, che gli sfortunati coloni rifabbricarono sul terreno concesso dai nobili Priuli. e solo le poderose arginature intraprese dalla Repubblica Veneta in pieno Settecento riscattarono la zona dalla ricorrente minaccia delle alluvioni e delle epidemie, rendendola salubre e fertile. La più interna (e quindi più sicura) regola di Varago era divenuta, intorno al Mille, sede d'una pieve ecclesiastica da cui la stessa Maserada si affrancò gradualmente solo a partire dal 1378, quando si eresse in curazia.

L'espansione veneziana nell'entroterra trevigiano lasciò nel territorio pregevoli esempi di dimore patrizie, con begli oratori e giardini tuttora superstiti.

Il primo conflitto mondiale trasformò le campagne di Salettuol, di Maserada e di Candelù in una terra di morte, percorsa da una serie ininterrotta di reticolati e di trincee. La zona, resa tristemente celebre dai bollettini di guerra, martoriata dai bombardamenti, venne evacuata dai civili nel novembre 1917. Decisiva per il ripiegamento degli austro-ungarici e per la vittoria di Vittorio Veneto fu, nel giugno del 1918, la conquista da parte delle forze alleate, delle famose grave di Papadopoli presso Salettuol, dove ora sorgono i monumenti ai caduti inglesi ed italiani.

L'ultimo cinquantennio ha accentuato il trapasso dalla realtà rurale del comune a quella industriale, col declino di alcune attività tradizionali (l'artigianato dei vimini, le fornaci da calce, la bachicoltura). Importante per lo sviluppo industriale del territorio è stata una tessitura sorta ai primi del Novecento. Significativa, inoltre, è la presenza dei settori del commercio e dell'artigianato (caratteristico il mercato settimanale del mercoledì nel centro di Maserada).

Il suolo, irrigato dal Cabnale della Vittoria, antico sogno di un concittadino illustre, Antonio Caccianiga, consente l'ottimo insediamento dei vigneti e dei cereali.

Nel patrimonio artistico, meritano un cenno gli edifici sacri. La chiesa del capoluogo, della seconda metà del Settecento, conserva un bell'altar maggiore marmoreo della stessa epoca, pregevoli affreschi di Fabio e Giambattista Canal e una buona pala d'ignoto settecentesco, rappresentante San Giorgio.

Risorte dalla guerra, invece, le chiese di Candelù e di Varago, Nella prima, di stile romanico, su progetto dell'architetto Del Giudice, una tela coi SS. Filippo e Giacomo e Benedetto XV è opera di un discepolo di Ettore Tito, Umberto Martina (1927); nella seconda, di stile classico, su progetto di Pianca e Lavatelli, si conserva un importante quadro dell'Assunta, dipinto da Maffeo da

Verona (1556-1618). Diverse ville costellano il territorio comunale. A **Varago**, che l'opitergino Francesco Mechiori chiamò nel Cinquecento "luogo di delizie", troviamo **Palazzo Schioppalalba** e Villa Zoppola, entrambi del XVIII secolo; a Saltore la leggiadra Villa Vitturi-Zuccareda (ora Monti) e, immerso nel verde, il romitaggio dello scrittore Antonio Caccianiga (1823-1909) autore, fra l'altro, di "La vita campestre". (A lato **PALAZZO SCHIOPPALALBA**, da una foto tratta da "TUTTO MASERADA e non solo").



Nel capoluogo, oltre a Villa Astori con l'annesso oratorio di San Luigi, ricordiamo Villa Persico, già Papadopoli (ora Rossi), dall'elegante architettura in stile veneziano, decorata da pregevoli affreschi e da scene interessanti alle pareti dell'antica barchessa. Al centro del paese sorge il tempietto della Madonna delle Vittorie, con affreschi attribuiti a Gregorio Lazzatini (1655-1730). Questo tempio ha una sua storia: Carlo Ruzzini, ambasciatore della Repubblica Veneta e quindi Doge (1732-35), volle erigere presso la sua abitazione di Maserada un sacello in onore della Madonna, collocandovi un'immagine dipinta per sua cura in Germania e da lui venerata ed invocata nei difficili momenti della vita.

Si tratta di un'icona orientale con le figure di Maria e il bambino, con iscrizione in caratteri greci.

L'artistico oratorio fu inaugurato nel 1721 e l'anno dopo, il 9 luglio, la Vergine vi appariva alla Zanetta Bariviera. La popolazione deliberò di ricordare il prodigio con un'annuale processione tuttora in auge.

Nel 1917, secondo centenario della fondazione del tempietto, il vescovo di Treviso, Longhin, incoronava solennemente l'immagine che, dopo le giornate di Caporetto, peregrinò in varie località del Veneto, invocata dagli esuli di Maserada, i quali ritennero risparmiati dalla distruzione bellica, per celeste intercessione, la chiesa parrocchiale e il piccolo santuario.

Il 6 luglio 1919 la sacra effigie ritornava trionfalmente in paese, trainata da quattro cavalli d'artiglieria, con i trofei della vittoria, fra le acclamazioni di popolo e soldati.

Varago

Non diversa la storia di Varago, borgo poco discosto da Maserada.

Qui un soldato-contadino, Varius, curava il podere (acus) assegnatogli nella propaggine sud della centuriazione romana che si estendeva tra la via Claudia Augusta, la Postumia ed il Piave.

Da qui il nome Varius-acus, Varago. Altri lo farebbero risalire alla ricchezza delle acque, *variae-aquae*, in questa terra ricca anche di boschi, come conferma un altro toponimo: Saltore (saltus).

Pare che durante il periodo comunale Varago venisse indicato come "Roveredo" dalla nota pianta dei boschi planiziali.

Varago, essendo meno esposto alle intemperanze del fiume, si sviluppò con maggior continuità, al punto da diventare "matrice" cui era assoggettata, tra le altre, la cappella di Maserada nelle ripartizioni amministrative ecclesiastiche nel tardo medioevo.

Dimorarono a Varago nobili famiglie veneziane e trevigiane, da cui emergono

personaggi di rilievo come il notaio Giovanni, noto in epoca comunale, ed il letterato ottocentesco Jacopo Bonfadini. (Tratto dal sito comunale di *MASERADA sul PIAVE*).

Economia

Le principali attività economiche sono l'[alimentare](#), le molte attività artigiane e l'estrazione di [ghiaia](#) nei pressi del [greto](#) del fiume [Piave](#). la principale attività economica è l'[industria tessile](#) che dava lavoro a un migliaio di persone.

Industria tessile: MONTI

1911 - 2011

100 ANNI DELLA TESSITURA MONTI

BREVE STORIA

Ci sono tradizioni la cui memoria non conosce gli effetti del tempo. Tradizioni che si tramandano arricchite di nuovi spunti, di nuovi elementi.

Nella seconda metà dell'800 i tessuti erano prodotti in buona parte grazie alla lavorazione artigianale della canapa e del cotone.

In ogni famiglia vi era qualcuno esperto nell'arte di tessere.

A Varago di Maserada, vicino Treviso, Giorgio Monti grazie alla sua esperienza e lungimiranza ha avviato in quel periodo l'industria tessile Monti destinata nel corso del tempo a diventare una delle più importanti aziende nel settore tessile internazionale.

La tradizione e l'abilità di lavorare il cotone artigianalmente al telaio si è conservata nel corso degli anni e con l'avvento della modernità e della tecnologia gli antichi strumenti di lavoro non sono stati accantonati, ma sostituiti.

Bruno, Evaristo e Venerio Monti procedono alla prima industrializzazione della tessitura artigianale di canapa e cotone nei primi del '900 legando usi, tecniche e tessuti con una tradizione tanto antica quanto sapientemente tramandata di generazione in generazione.

Cambiano i consumi, si evolvono le tecniche e gli strumenti, si modificano le strategie distributive, ma soprattutto con il passare degli anni si impone il potere del marchio. Nasce l'azienda **Monti**: produzioni tessili industriali. Non un semplice logo, ma un'atmosfera, un valore che attrae Clienti e ne assicura la fedeltà.

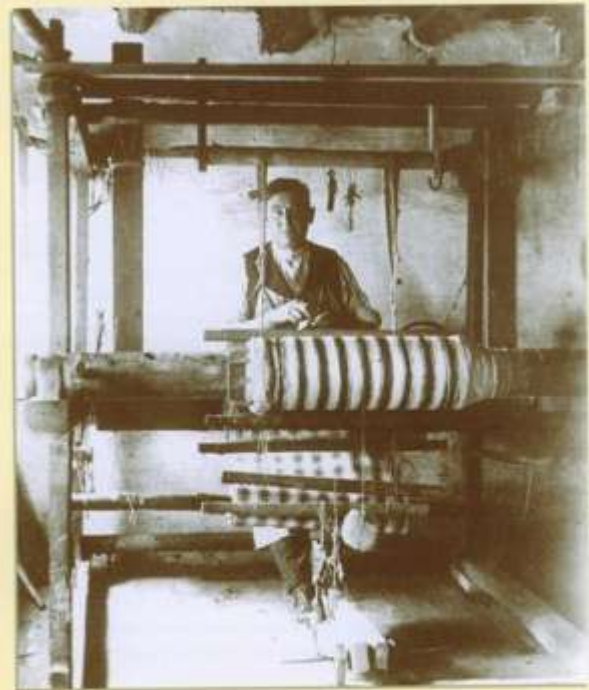
In questi anni di storia imprenditoriale tante sono state le tappe fondamentali: l'espansione sul territorio, prima in Italia e poi all'estero, le scelte strategiche tra cui l'attenzione alle fonti di energia, il rispetto per i Clienti, i Partner, i collaboratori, la vasta e crescente gamma di prodotti, frutto della più avanzata innovazione tecnologica.

Oggi l'azienda ha una produzione di **20** milioni di metri di tessuto l'anno, più di **90 Paesi** di distribuzione e una percentuale di esportazioni pari ai 2/3 della produzione totale. (Tratto dal sito della **TESSITURA MONTI**).

Primi del '900. Il telaio a mano.



Evaristo Monti



Venerio Monti

Evaristo e Venerio Monti, i due fratelli, che nel 1900 acquistano le prime scorte di filato e che distribuiscono ai tessitori locali con una produzione di tessuto di qualche centinaio di metri: nel 1907 iniziano a produrre la tela in proprio.

Anni '20 - '30



Ne gli anni '30 l'azienda acquista la filatura e tintoria di Montebelluna, i primi indispensabili macchinari per il filovaggio tessile e per la tintura in vasca del filo. La Monti è autonoma e a ciclo completo, si lavorano 600 persone e fino 750 dopo il secondo conflitto mondiale, durante il quale non subisce danni, produce, seppure con qualche pausa per mancanza di filo, le famose le tinte Viscosa prodotte dalla SIDA, che, a rinascimento dell'industria di impianti costruiti con la Monti, le seguirà 5 anni e la Monti viene costituita la "società animerice società navigazione" denominata "ARVENA".

Le sale di tessitura



Il raguglio dei nastri... I caricatori, gli assenti, le macine, le trafilatrici... Il Capo, 1000 mila, prima basti le 80 mila, poi in 150 mila, tanti rammenti... Navette, a volte volanti, milioni di spole... Più tocchi (tela) doppie... A pinza... sempre più veloci al giro. Ollone di filo, estere e prima la rampa, tessuti milioni di metri, tovaglie, Manica, jeans, arredamento... Cantierista.

Anni '70



Filatura di Montebelluna negli anni '70

Negli anni '70 iniziano grandi cambiamenti produttivi; con l'impiego di filati pregiati e sempre più fini, i vecchi telai vengono sostituiti da veloci telai a pinza. Si produce sul venduto e si raggiunge una produzione di 70.000 mt. di tessuto al giorno. L'azienda è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo...

Alcune immagini di ieri e di oggi della azienda **MONTI** tratte dal *calendario comunale del 2011* redatto dalla *Pro Loco di Maserada sul Piave*.

www.maserada.com

EVENTI

... da : *la TRIBUNA di TREVISO*

MASERADA

Parte domani l'Estate Varaghese.

MASERADA. Tutto pronto a Varago per ospitare «l'Estate Varaghese», manifestazione che animerà il paese dall'1 all'11 settembre. In regia l'Ente feste Varaguesi, Pro loco e Comune. Nel cartellone ci sono serate danzanti con le migliori orchestre del liscio, concerti, mostre, luna park, **fiera degli uccelli e buona tavola**. Si inizia domani sera con l'apertura della mostra dedicata ai 100 anni della Tessitura Monti. Domenica 4 pranzo della solidarietà: il ricavato ai missionari Mario Missiato in Brasile, Guido Danellon in Uruguay, Alfonsina Celebrin in Bolivia e Augusta Pol in Kenya. L'8 settembre (ore 21) Scandiuzzi & Friends: concerto lirico e leggero al centro sociale di Varago con Roberto, Ruggero e Diletta Scandiuzzi .

31 agosto 2011

Così all'alba dell'11 settembre in una meravigliosa giornata estiva ,là,dove il verde è più verde, il canto "dei silvani" apre con note melodiose questa manifestazione : fiera dei osei 2011.





Campi di gara dei canori : *merli*.



... *"tordine"*.



Tordo bottaccio, in gara, (Turdus philomelos).



Cardellino (Carduelis carduelis).



Lucherino (Carduelis spinus).



Fringuello (Fringilla coelebs).

Lungo tutto il viale si sono concentrati allevatori, espositori, commercianti; tante anche le bancarelle nonostante un contesto sociale in grande crisi.



*Gruppo canarini
del sig.
MARTELLOZZO
SAMUELE.*



*Pionites
melanocephalus.*

[Uccello](#) della
[famiglia](#) degli
[Psittacidi](#).

L'ARCA di NOE'
con il gruppo esotici.



MILAN PAOLINO con il
gruppo ibridi ed un
FRINGUELLO BRUNO OPALE.





Gruppo esotici di piccola taglia del sig.

PELLIZZATO LEONILDO.



GAZZOLA MARTINO

con il gruppo canarini .





*Stend del sig.
RAGAZZO VITTORIO
con il gruppo esotici.*



SILVESTRI ANTONIO

con il gruppo canarini .



Due veterani delle fiere : a sx PELLIZZARI GIOVANNI, a dx CASARIN GINO.





BERGAMO LUIGINA con il gruppo
esotici.





Un'altro veterano delle fiere : **BORDUGO BENIAMINO** con *il gruppo canarini*.



Non potevamo alla fine non fermarci sotto il grande tendone per assaggiare il classico e sempre ottimo piatto di trippe.



Un grazie a
VARAGO
per l'ospitalità.



Giudici in "pausa".

A cura di VALTER V.

w-roger@libero.it